

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XI - N. 11

CITTA' DEL VATICANO

14 NOVEMBRE 1957

LA FORMAZIONE PER L'AZIONE Il valore educativo della liturgia

Crediamo opportuno riportare qui una parte della dichiarazione emessa dal Congresso Mondiale dell'Apostolato dei laici, recentemente tenutosi a Roma; perchè siamo certi che i Palatini, che per la contraddizione che noi consentiamo non possono non esercitare un apostolato di bene nell'ambiente in cui vivono, vi troveranno salutare incitamento a maggior fervore di azione, nel campo cattolico.

« In quest'ora importante della storia del mondo e della Chiesa, di fronte a queste minacce ed a questi disagi, i Cattolici non possono restare indifferenti ed inattivi. Noi abbiamo il grande privilegio di vivere in un'epoca in cui è necessaria condurre una vita cristiana pienamente apostolica. Come ci ha ricordato il Santo Padre, la consacrazione del mondo "è essenzialmente opera dei laici stessi di uomini che sono intimamente legati alla vita economica e sociale". Più che mai, come membri della Chiesa — popolo di Dio in marcia — i laici sono chiamati a collaborare con la Gerarchia, nello svolgimento della missione della Chiesa che continua sulla terra l'opera redentrice del Cristo.

Questo primo dovere comporta anche un ruolo indispensabile del laico in tutti i settori della vita. Impegnato da tutta la sua esistenza nel mondo, il laico cristiano ha il compito di far crescere i valori che sono in germe nella creazione e, condividendo le preoccupazioni di tutti gli uomini, di contribuire alla penetrazione del messaggio rivelato in tutta la vita umana.

Di conseguenza, il Secondo Congresso Mondiale per l'Apostolato dei Laici lancia un appello pressante ai Cattolici affinché essi si adoperino, negli anni a venire, ad intensificare, secondo le parole del Santo Padre, lo "sforzo di una seria formazione". L'esercizio delle responsabilità apostoliche è un elemento indispensabile di questa formazione, che si riferisce non solamente alla intelligenza, ma all'uomo tutto intero.

Questa formazione esige prima di tutto l'approfondimento di una vita spirituale fondata sulla preghiera, adattata alla condizione del laico ed orientata verso gli altri in uno spirito di servizio. "Noi ameremo i nostri fratelli vicini ed ameremo quelli lontani... Noi ameremo tutte le classi sociali, ma specialmente quelle che più hanno bisogno di aiuto, di assistenza, di elevazione... Noi ameremo il nostro tempo, la nostra città, la nostra tecnica, la nostra arte, il nostro sport, il nostro mondo".

Questa formazione esige in secondo luogo un approfondimento del rinale: da questo punto di vista, i laici rimangono troppo spesso degli analfabeti. Uno squilibrio rischia di prodursi fra una cultura profana sempre più sviluppata ed una cultura religiosa che resterebbe infantile. Per comunicare la propria fede agli altri, l'apostolo deve nutrirsi alle fonti più autentiche della parola di Dio e della Liturgia. Egli deve praticare "la carità della fede".

Questa formazione esige, in terzo luogo, una conoscenza del mondo attuale e dei suoi bisogni. Di qui la necessità delle inchieste religiose, dei centri di studio, degli Istituti di ricerca. La buona volontà non basta. Bisogna aggiungervi una competenza reale nel campo professionale, civico e sociale.

In un mondo sempre meno chiuso, questa formazione esige infine un'apertura internazionale. Il suo fondamento più sicuro risiede nell'acquisizione di una mentalità veramente "cattolica". Grazie ad un senso cristiano più vero, grazie anche a degli scambi internazionali più frequenti, i laici si abitueranno a dare a tutti i problemi la loro dimensione mondiale. Non si può affrontare un tale campo l'Apostolato se non nella fedeltà totale alla Chiesa, Una e Gerarchica.

Questa formazione deve essere la preoccupazione costante di tutti coloro che contribuiscono all'educazione del bambino e dell'adulto: la famiglia, la parrocchia, la scuola, l'Università, i movimenti d'Apostolato e di Azione Cattolica, le Organizzazioni Internazionali Cattoliche. Conviene ricordare come spetti alla famiglia di dare la prima formazione di base all'apostolato.

I progressi già riscontrati nell'apostolato dei laici non sarebbero stati possibili, se il clero non vi avesse dedicato molte delle sue forze. Noi facciamo voti che dei sacerdoti sempre meglio preparati a questo lavoro siano disponibili per assicurare la formazione dei laici "adulti" di cui il mondo ha bisogno.

Consapevoli che l'appartenenza alla Chiesa, lungi dal rendere il cristiano inadatto alle preoccupazioni terrestri, lo porta a de-

dicarsi come chiunque altro a tutti i compiti umani, noi ci dichiariamo solidali con gli sforzi positivi che gli uomini di buona volontà fanno, dappertutto nel mondo, per il bene di tutti. Noi invitiamo i Cattolici del mondo intero a partecipare di tutto cuore ed in uno spirito di servizio assoluto, a tutte le forme valide di cooperazione — economica, sociale, politica, culturale — messe in opera, sia sotto forma di assistenza diretta, sia nel quadro delle Organizzazioni nazionali o delle Organizzazioni od Istituzioni internazionali. Noi ci impegniamo in particolare a lavorare in questo spirito per l'instaurazione della giustizia, non solamente per ciascun individuo e per ciascun gruppo sociale, ma per tutti i popoli e fra tutti i popoli. E' questo un dovere di coscienza. Noi abbiamo tutti l'obbligo, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, di continuare a convincere l'opinione pubblica di questa necessità.

Ma non dimentichiamo che la crisi attuale è innanzi tutto una crisi spirituale. Oggi come ieri, gli uomini hanno fame di Dio: la risposta che dobbiamo dar loro non è la nostra, è quella del Cristo, comunicata dalla Chiesa.

Publicazioni di nostri Ufficiali

LA LEGGE INGIUSTA E ALTRI SAGGI DI RINALDO ORECCHIA

Il Magg. Prof. Rinaldo Orecchia, raccoglie qui (La legge ingiusta e altri saggi, Edizioni «Ricerche», pp. 100, Roma 1957 s. p.), modificandoli ed arricchendoli, sei suoi brevi scritti, che, dice egli stesso: «... mi hanno offerto la possibilità di esprimere il mio modesto pensiero su alcuni importanti problemi di filosofia giuridica».

La legge ingiusta, che da il titolo all'elegante e sobrio volumetto, è il primo tema che si presenta al lettore. Il problema della legge ingiusta è quello del possibile contrasto tra il diritto «naturale», diritto fondato sulla natura, ed il diritto «positivo», diritto fondato sulla sanzione degli uomini. Alla risoluzione di questo problema si dedicarono tanti e tanti nomi illustri, dal profeta Isaia a Sofocle, a Victor Hugo, e recentemente da Paolo Guidi, che con una lodevole opera ha messo il punto su questo sempre vivo contrasto tra il giusto ed il legale «...contrasto così evidente e così gravido di funeste conseguenze».

L'Autore dà poi una rapida esposizione del diritto secondo l'insigne Filosofo Antonio Rosmini. E, sebbene veloce, questa esposizione è svolta con felice precisione dal Prof. Orecchia, notevole studioso dell'opera dell'Abate roveretano — tanto grande figura, ben degna di essere posta accanto a S. Tommaso d'Aquino —. Il Rosmini ha il merito di aver fatto la scoperta, la grande scoperta che la persona è il diritto sussistente, l'essenza del diritto, avendo nella sua natura stessa tutti i contributi del diritto.

L'Autore passa poi a ricordare un grande maestro italiano: Igino Petrone, che diede alla scienza filosofica un nuovo indirizzo, che egli denominò «idealismo critico»; movimento a cui daranno poi notevole impulso Giorgio del Vecchio ed Alfredo Bartolomei. Dello scienziato abruzzese l'Autore cerca di tracciare le linee fondamentali del suo pensiero filosofico-giuridico, ricavandole innanzi tutto dalle sue «Lezioni di Filosofia del Diritto»: pagine che sintetizzano il suo pensiero sui vari argomenti.

Commemorato questo maestro, il Professor Orecchia ricorda Giovanni Gentile. Del filosofo è ricordata la Genesi e la struttura della società, come il Gentile concepisce l'individuo, le società, lo Stato di sé, nei suoi rapporti con l'economia, la scienza, la filosofia, e nei suoi rapporti con gli altri Stati.

Dopo alcune sagge ed illuminate riflessioni sull'individuo contemporaneo, vivente in un'epoca che vede l'urto formidabile tra due tendenze del tutto opposte e inconciliabili: una reclamante i diritti dell'individuo ed una che lo riduce ad una informe molecola e lo sommerge irrimediabilmente, l'Autore termina la sua aurea opera toccando un attualissimo problema sociale: «Cristianesimo e società». Al problema fondamentale della esistenza o meno di una filosofia sociale cristiana si è proposto di dare una esauriente risposta il Prof. Guido Fassò dell'Università di Parma in un suo recente ia-

La liturgia, com'è noto, risponde mirabilmente alla natura psicologica dell'uomo, che si basa sul principio filosofico nihil est in intellectu, nisi prius fuerit in sensu: principio tanto fondamentale che il successo della formazione e dell'educazione dell'uomo sarà sempre proporzionato all'equilibrio raggiunto tra il suo sentimento e la sua intelligenza.

Perciò la liturgia si serve di simboli e di cerimonie, della bellezza dell'arte e di tutto un complesso di riti visibili, destinati — oltre che a rendere a Dio, con gesti ed atti esterni, la dovuta adorazione — ad impressionare salutarmente i sensi dell'uomo e, mediante questi, la sua intelligenza, la sua volontà, il suo cuore; raggiungendo così le sue altissime finalità che, secondo S. Pio X, sono la gloria di Dio, come fine principale e, di conseguenza, la santificazione e l'edificazione dei fedeli.

Infatti — attesta il Concilio di Trento — per mezzo di questi segni visibili di religione e di pietà, la mente dei fedeli si eleva alla contemplazione delle cose più alte, nascoste nel santo Sacrificio della Messa. Parole veramente ispirate, che contengono, come in embrione, tutto ciò che gli autori moderni ci dicono sul valore educativo della liturgia cattolica, che, come scrive il Card. Gomá, uguaglia il valore stesso della nostra religione.

Ben a ragione perciò insegnava Pio XI che

per istruire il popolo nelle verità della fede ed elevarlo alle gioie spirituali, hanno molto maggiore efficacia le annuali celebrazioni dei sacri ministeri che i più solenni documenti del magistero ecclesiastico; perchè questi sogliono essere patrimonio quasi esclusivo degli spiriti più colti, mentre quelle ammaestrano la generalità dei fedeli.

Inoltre la sacra liturgia esplica una potente efficacia nel combattere l'individualismo religioso, che è il più insidioso nemico della vera pietà. La liturgia, infatti, che è precisamente l'esercizio sociale della virtù della religione; la liturgia, che ci fa lodare e pregare Dio collettivamente, con le stesse formule per tutti, espresse sempre in plurale; la liturgia, che ai poveri ed ai ricchi, ai sapienti ed agli indotti, ai grandi ed ai piccoli, agli Africani, agli Asiatici ed agli Europei concede di assistere allo stesso Sacrificio e di cibarsi dello stesso Pane; la liturgia, insomma, che ci unisce tutti nella comunione dei santi, è senza dubbio l'istituzione più idonea a far capire agli uomini che siamo tutti membri di un medesimo Corpo, di cui Cristo è il Capo, Sacerdote eterno e nostro Mediatore universale.

Sforziamoci, dunque, di assaporare la soavissima orazione, che i primi cristiani della Chiesa di Roma recitavano nella frazione del Pane: Ti ringraziamo, o Padre nostro, per la vita e la conoscenza, che ci hai manifestato per mezzo di Gesù, tuo Servo. A te sia gloria per tutti i secoli. Come questo pane, prima disperso sopra i monti, si è unito, ed è diventato una cosa sola, così sia riunita la tua Chiesa dai confini della terra, nel tuo regno. Perchè tua è la gloria e la potenza, per Gesù, in eterno.

Così la Chiesa Romana pregò ai suoi inizi, e così continua a pregare anche oggi.

Saluto a D. Zampogna

In seguito alla nomina a Provinciale della Sua Congregazione, il Rev.mo e carissimo Don Sebastiano Zampogna S.C.I., purtroppo, lascia la carica di Aiutante del Cappellano, che con tanto zelo e spirito di abnegazione occupava da qualche anno.

Dalle cocchie di Vita Palatina, che egli curava con tanto amore, giungano i ringraziamenti più vivi e sinceri, insieme al ringraziamento più sentito e devoto di tutti i componenti il Corpo della Guardia Palatina, e specialmente dei soci della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

Dal Gruppo Ragazzi

Il Sergente Dott. Cav. Giuseppe Marini, chiamato ad un importante incarico fuori di Roma, è costretto a lasciare l'ufficio di istruttore del «Gruppo Ragazzi».

I «Ragazzi», da lui guidati con tanta pazienza e diligenza, mentre sono dolenti di vederlo partire, gli esprimono la loro più viva gratitudine per l'opera svolta con tanto amore e spirito di abnegazione e gli porgono i migliori auguri.

CI E' PERVENUTA UNA LETTERA

Una bella lettera, che qui trascriviamo in parte, è pervenuta al Comando del Corpo, da una Guardia, che appartiene al Gruppo Ragazzi. Costretto a lasciare il Corpo, perché chiamato a ricoprire un incarico fuori di Roma, egli esprime così il suo dolore di lasciare la Guardia:

Sono costretto a lasciare la Guardia, ma pur godendomi della nuova posizione, da me tanto agognata, non posso non pensare con dolore al fatto che non vedrò più l'onorata divisa per far scivolare attorno al nostro amato Sommo Pontefice.

Sono felice di aggiungere, però, che ciò avverrà solo materialmente, giacché dopo sette anni di vita palatina non potrò certo dimenticare tutti gli insegnamenti e gli intendimenti che erano nostri e continuerò, sia pure spiritualmente, a far parte di questo Corpo cui ho sempre appartenuto con grande fierezza.

Con devoto ossequio.

R. F.

Cronaca nostra

Il giorno 5 novembre, nelle Sale Ducale e Regia, un Reparto di formazione della IV e V Compagnia, al Comando del Ten. Trippodo Cav. Dott. Giuseppe, ha prestato servizio in occasione della Cappella pontificia, celebrata nella Sistina, in suffragio dei Cardinali defunti nell'anno.

In famiglia

NASTRO BIANCO

Il Capitano Casali Cav. Massimiliano, comandante la V Compagnia, ha avuto la gioia di essere nonno con la nascita della piccola Patrizia.

Auguri e felicitazioni vivissime.

LUTTI

Al Caporale Borsese Fortunato, della prima Compagnia, ed alla Guardia Pier Vittori Evangelista, della III Compagnia, è morta la mamma. Sentite vivissime condoglianze.